la Repubblica cronacaMilano 12-MAG-2008
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Ezio Mauro da pag. 1

Centodue anni di storia cancellati in 10 secondi

Così i tecnici che hanno abbattuto Punta Perotti hanno sbriciolato il cuore della vecchia Fiera

Un boato e una nuvola di polvere il Padiglione 20 fa spazio alle torri

DAVIDE CARLUCCI

ERANO lì pronti ad aspettare i tre squilli di sirena, qualcuno ancora con il pasticcino o il grappolo d'uva del buffet tra le mani. Il padiglione 20 li ha fregati tutti: un grande botto ed è crollato su due piedi, senza preamboli né il pathos dell'attesa, sbriciolandosi su se stesso. Discretamente ma con decisione, va via un pezzo di storia dell'operosità commerciale meneghina, italiana e internazionale.

230mila metri cubi di cemento: la demolizione più grande d'Europa in un colpo solo

MURA che hanno assistito a transazioni, strette di mano, contratti, esposizioni, sfilate di hostess, discorsi di politici democristiani, socialisti e qualche volta anche socialdemocratici, flussi di turisti storditi dall'infinità delle merci, operai che montano e smontano stand: tutto si è dissolto in una nuvola di polvere. Duecentotrentamila metri cubi di calcestruzzo liberi di andare dove vogliono, una nube così potente da riempire il cielo e correre verso gli spettatori, per lo più tecnici e dipendenti della General smontaggi, ma anche curiosi, gente che non ha mai visto in vita sua un palazzo crollare.

Così ieri, alle 10.08 del mattino, Milano ha avuto la sua Zabriskie Point: la demolizione per implosione del padiglione è stata la più imponente mai realizzata in Europa in un colpo solo. L'abbattimento degli ecomostri di Punta Perotti, a Bari, messo a segno nel 2006 dalla stessa azienda, avvenne invece in tre fasi. Ma se lì si cancellava un abuso per ripristinare l'orizzonte e lo sguardo sul mare, qui una tonnellata di esplosivo ha dato il colpo di grazia a un polo fieristico dal nobile passato, nato nel 1906 e cresciuto fino agli anni Sessanta. Cemento che muore per poi rinascere e ricrescere in altezza, negando forse, a qualcuno, la vista della montagna. Nell'intervallo fra le due vite, però, ritornano temporaneamente in auge la palazzina degli orafi, sede degli uffici della fondazione Fiera, e soprattutto il vecchio padiglione 3 in stile liberty, già palazzetto dello Sport, che finora era rimasto nascosto tra le nuove, meno belle costruzioni: vincolato dalla Soprintendenza, sarà preservato e resterà lì, tra le torri che svettano volitive, testimonianza di un profilo armonioso e signorile di città.

Subito dopo il botto, le autobotti e i cannoni antipolvere sono già in azione per ripulire tutto. I sismografi hanno registrato le vibrazioni, l'esplosivo non ha fatto danni. Guido Zappa, direttore marketing della General smontaggi, ieri più che altro regista dello spettacolo, tira un sospiro di sollievo: «Con il Duomo a due chilometri da qui e il Vigorelli ancora più vicino ero un po' in apprensione. È la prima volta che facciamo un'operazione del genere in piena città». Guardano dai palazzi anche i milanesi che abitano in via Cassiodoro o in via Senofonte, nelle vie del loro quartiere che prende il nome da un complesso ormai fantasma. Da mesi sono loro che seguono, controllano e fotografano tutti i momenti del "decommissioning". «E fanno bene», dicono gli architetti di Citylife. Che sanno di essere nel mirino: «Anche Torre Velasca, il grattacielo Pirelli – dice Marco Lanata – furono preceduti da tantissime polemiche, così come ce ne sono a New York per il World Trade Center. Discutere fa bene. Ma quando vedranno i risultati, i contrari si ricrederanno». Un altro tecnico della società indica un palazzo in costruzione, qualche metro più in là rispetto al padiglione appena demolito: «Quello è un palazzo di diciotto piani, sta sorgendo in una strada stretta, in via Prati, accanto a edifici di tre piani, senza verde intorno. E nessuno dice nulla. Noi costruiremo dei grattacieli ancora più alti, è vero, ma regaleremo al quartiere un parco da 165mila metri quadrati, grande quanto i giardini di Porta Venezia...»

Subito dopo il crollo cannoni antipolvere e autobotti sono già in azione

data stampa